Anno XIV. — **Martedì, 5 Novembre 1861** — **N. 305**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami non accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 Novembre

SICUREZZA PUBBLICA

Le testimonianze di simpatia e di compianto rese da'cittadini di Bologna al Graselli ed al Fumagalli, caduti vittime di sicari, sono state un omaggio meritato da due impiegati, che provvedevano con solerzia alla tutela della sicurezza pubblica.

L'atroce fatto non ha destata profonda sensazione soltanto in Bologna: tutta l'Italia ne fu commossa, e tutti chiedono come mai delitti si gravi si possono consumare in una grande città ed in una delle vie principali, senza che si riesca a scoprirne tosto i colpevoli.

Il tributo di lagrime agli estinti è l'espressione d'un sentimento generoso che nulla varrà mai a soffocare nel cuore degli uomini; ma esso non basta. Quando la società è minacciata da una mano di facinorosi, che si ride delle leggi, commette nefandezze ed attenta alla proprietà ed alla vita de'pacifici cittadini, è debito di tutti adoperarsi a tutelarla e difenderla.

Questo concorso de'cittadini, questo loro appoggio alle autorità di pubblica sicurezza ci sembra molto scarso e debole in parecchie città delle Romagne, ove i perturbatori della pubblica quiete riescirono ad empier di sgomento le popolazioni.

In breve tempo si ebbero a lamentare uccisioni di agenti dell'autorità pubblica. Furono arrestati i rei? Sinora non ne è giunta notizia.

Ma le difficoltà che si incontrano a scoprir i colpevoli donde derivano senonchè dall'inerzia de'privati cittadini, dal timore di esporsi alla vendetta de'sicari se mai prestassero l'opera loro per far gittar in prigione quei tristi?

Quando la città di Londra si è creduta minacciata da una masnada di bricconi, che rubavano ed uccidevano, que' cittadini non esitarono un istante ad armarsi ed accorrere a difesa della proprietà ed a tutela della legge ed in poco tempo ogni pericolo era scomparso.

Sappiamo bene che paesi, sui quali ha pesato per tanto tempo il governo clericale, si trovano in condizioni molto differenti. Ivi i masnadieri sono numerosi, formano un sodalizio, hanno la loro polizia, si sostengono ed aiutano a vicenda, vendicano i loro compagni che fossero arrestati o condannati, e trovano talora conniventi gli agenti subalterni del governo. Non è la prima volta che il carceriere è d'accordo coi detenuti o la guardia di sicurezza pubblica cogli assassini che infestano le strade.

Ma se questi sono mali gravissimi, legatici dal governo pontificio, se essi non si possono tutto d'un tratto fare scomparire, è però necessario che il governo provvegga ad apportare alla situazione i rimedi che richiede.

Que' tristi sono pressochè tutti noti. Se ne conoscono i nomi, le dimore, le relazioni. Perchè passeggiano liberamente, insultando alle autorità ed a' cittadini? La ragione è questa, che, arrestati, dopo due giorni, sono rilasciati in libertà, non essendovi chi deponga contra di loro ed attesti la nefandità de' loro atti. I testimoni mancano quasi sempre. A Lugo si uccide di pien meriggio un maresciallo de' carabinieri. L'assassino fugge, niuno corre ad arrestarlo, niuno si reca a render testimonianza contra di lui. Pure egli doveva esser conosciuto da quelli che vi erano presenti.

Noi ci avvolgiamo in un circolo vizioso. Le autorità giudiziarie non possono procedere contro i malfattori perchè mancano le prove legali del reato, ed i pacifici cittadini si dolgono che il governo non tuteli abbastanza la sicurezza pubblica e non liberi il paese di quo' facinorosi.

Poichè le leggi vi sono a guarentigia di tutti, non potrebbesi consigliare di derogare ad esse, accordando un potere discrezionale, il quale, sebbene esercitato con discernimento, con onestà ed a vantaggio soltanto dell' ordine pubblico, degenererebbe pur sempre in pericoloso arbitrio. Ma fa mestieri di adottar provvedimenti i quali, senza ledere o menomare quelle guarentigie, tolgano a' bricconi ogni speranza di sfuggire alle indagini della polizia ed al rigor della giustizia.

Conviene essor severi verso gli agenti di sicurezza pubblica che fossero conniventi coi colpevoli, conviene stabilire un sistema di vigilanza, mercè del quale tutti i quartieri delle città, che più ne abbisognano, siano sorvegliati efficacemente, per guisa che niun delitto si commetta o niun tentativo si faccia, senza che il colpevole non sia scoperto ed arrestato. La guardia nazionale può concorrere coll' opera sua a questo scopo. È suo istituto di difendere la sicurezza dello stato, è suo interesse di compiere questa missione.

Le popolazioni debbono persuadersi che il governo non può nulla senza il concorso dei cittadini onesti. La bontà delle leggi e lo zelo degl'impiegati diventano insufficenti se vien meno la cooperazione dei privati. Concediamo di buon grado esser necessario che il governo mostri la sua ferma volontà di estirpare a qualunque costo la mala pianta delle compagnie di facinorosi che si erano costituite all' ombra della protezione clericale ed erano divenute baldanzose tanto da trattare come vere potenze, coi capi delle province e col governo di Roma, e che adotti le risoluzioni più efficaci per condurre a questo fine.

Ciò varrà, speriamo, a dar vigore a coloro che si lagnano non esser la sicurezza pubblica abbastanza tutelata; ma poi non vogliono prendersi il menomo incomodo, non osano recarsi a far testimonio dinanzi al magistrato e rispondono col proverbiale: *non lo conosco*, pel timore di esporsi alle vendette dei bricconi, confessando quanto sanno dei reati da questi commessi.

Vi hanno molti, i quali sono larghi di consigli, di esortazioni ed anco di censure al governo, eppur se ne stanno colle mani alla cintola e rifiutano l'aiuto che avrebbero il dovere di prestare. Se di questo dovere tutti fossero penetrati, in poco tempo la si farebbe finita co' ladri, cogli assassini, cogli accoltellatori che in alcune città o quartieri di città delle province già pontificie hanno dimora, donde sfidano gli agenti della forza pubblica.

Standosene essi ad aspettare il rimedio esclusivamente dal governo, l'opera torna più difficile e l'esito più incerto.

Il governo vi riuscirà; perchè deve riuscirvi, perchè se i mezzi onde dispone non bastano, saprà chiedere più ampie facoltà. Ciò è indispensabile non solo per ridonare la quiete al paese, ma eziandio per render più ferma e sicura la fiducia nell'autorità. Il governo non è forte nell'interno senonchè in ragione dei risultamenti che ottiene l'azione sua indefessa, e la forza che colla sua energia acquista nello stato ridonda ad incremento della sua influenza all'estero.

Vorremmo che queste verità fossero comprese da coloro che amano la loro patria. Non basta il raccomandar al governo di esser avveduto ed operoso, fa d'uopo che i liberi cittadini lo aiutino, e la sicurezza pubblica non sarà ristabilita e mantenuta incolume, senonchè quando tutti gli italiani concorreranno, ciascuno secondo le proprie forze, a reprimere i disordini. I perturbatori formano una minoranza così piccola, che l'attitudine coraggiosa delle popolazioni varrebbe a farli stare in freno o renderebbe agevole il colpirli, se mai osassero rinnovare le scene che ci hanno in questi giorni rattristati.

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Abbiamo chiesto alla *Patrie*, se fosse vero, come lo hanno ripetuto parecchi giornali stranieri, che l'onorevole signor De La Guéronnière avesse presa la direzione di essa.

La *Patrie*, che nell'ultimo suo numero risponde a due nostri articoli, mantiene su questo punto importante un assoluto silenzio; ma questo silenzio è una risposta.

Replicando a qualcheduna delle nostre osservazioni, la *Patrie* crede di conciliare in Italia qualche cosa, perchè confonde in una stessa frase il poter temporale del papa e l'unità d'Italia.

Nullameno dimentica una cosa piuttosto essenziale, cioè che al connubio della ragione da essa preconizzato manca soltanto la volontà ed il consenso dei futuri congiunti.

Dire che si sta *ad un tempo* pel poter temporale e per l'Italia non è un controsenso? Se la *Patrie* avesse trovato il mezzo di mettere d'accordo Vittorio Emanuele e Pio IX, si protrebbe concepire la sua politica. Ma credere che si voglia la conciliazione, perchè si professa un amore eguale e platonico per due eserciti occupati a cannoneggiarsi reciprocamente, non è far prova di una grande semplicità od almeno far calcolo speciale di quella dei lettori?

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI FIRENZE

Lettera VIII.

Firenze, 31 *ottobre*.

Forestieri e nazionali, nel visitare le sale della nostra esposizione, son rimasti ugualmente sorpresi dalla eleganza e precisione delle armi fabbricate nelle officine italiane, in ispecie di quelle da guerra lavorate negli arsenali regi di Torino e di Napoli, non che della fabbrica sociale di Brescia e del signor Sicling di Torino. Il primo e più meritevole soggetto d'encomio doveva essere al certo, ed è stato diffatti ritrovato l'esimio generale Cavalli da Novara, pei suoi tremendi cannoni rigati caricantisi dalla culatta, i quali nell'ultimo assedio di Gaeta hanno fatto sperimentare i loro formidabili e funesti effetti ai borbonici fino alla distanza di 3,300 metri. Ed il sullodato generale pertanto sommamente benemerito del prode esercito italiano, ha pure prodotto un altro non men pregevole miglioramento agli *affusti da campagna* già in uso presso l'artiglieria nostrana, dotandoli di maggior semplicità, comodità e resistenza del consueto. Laonde non è a dirsi se egli abbia riportato plausi e premio. Il Serramaglia di Biella, una delle città più industriose della penisola, esponeva una pregevole raccolta di armi da taglio premiate dalla Classe settima, mentre la sesta decretava la medaglia ai soci bresciani Micheloni, Paris, Pramoli e Labati, ed al sunnominato Sicling torinese, tutti fabbricanti di buoni fucili da guerra e da caccia. Sono stati del pari premiati per quest'ultimo titolo Antonio Bagnoli da Montefiridolfi (Toscana), Giuseppe Liverani da Modigliana, Luigi Menichetti da Faenza, Pietro Minutelli ed Oreste Maccari da Cetona su quel di Siena, Alessandro Toschi da Lugo, Giuseppe e Carlo Priora da Milano, Luigi Pagliani da Finale modenese, Rinaldo Brand da Roma, Girolamo Maccari da Siena, Giuseppe Brini da Bergamo, Francesco Vaguetti e Francesco Menghini di Firenze, Giuseppe Grilli d'Arezzo. Oltre la bellezza di queste armi, io stesso ho sentito notare a dei visitatori francesi la discretezza del prezzo attribuitogli dai fabbricanti.

La summentovata Classe sesta ha conferite 8 medaglie ad altrettanti escavatori ed espositori di zolfi della Sicilia, 4 a quelli della Romagna, e 3 a coloro che hanno meglio meritato della elaborazione e raffinamento di una materia che serve a molti ed importanti usi domestici, commerciali ed industriali. Tra escavatori e fonditori di ferro sono stati 18 i premiati; 10 similmente per il piombo, 6 per il rame, 2 per l'acido borico (Sardenelle e Durval), 5 per combustibili fossili, 3 per la torba, 1 per il nichelio (Compagnia Biscoffsheim di Varallo), 1 per il manganese, 1 per l'antimonio, 1 per il mercurio, e 4 per terre colorate e caolini.

Donde è facile argomentare quali e quante ricchezze si racchiudano nei visceri del suolo italico: ora tocca alla nazione risorta di saperne trarre il maggior profitto possibile. La futura esposisione darà a divedere di che siano gl'italiani capaci. Vogliano intanto profittare di queste mostre e di questi incoraggiamenti per apparecchiarvisi convenientemente.

Nè vi è stato difetto di carte e di raccolte geologiche, mineralogiche e litologiche le più acconcie ad istruire intraprenditori e capitalisti intorno ai tesori nascosti dalla natura sotterra. Il barone Sartorius di Goettingen, il professore Ponzati di Roma, il professore Paolo Savi di Pisa, il comm. Sismonda di Torino, il cav. Scarabelli d'Imola, il professore Doderlein di Modena, l'ingegnere Grabau di Livorno, la scuola degli ingegneri di Torino, i fratelli Villa di Milano, il Calì di Catania, la *provincia di Vicenza*, il capitano Pisani dell'Elba, il Fallica di Catania, lo Stanghi di Firenze ed il Cornienti hanno dottamente mirato a questo scopo, e sono stati perciò decorati della medaglia di recognizione di merito, non meno stimabile dei fregi equestri. Avanti avanti, e con coraggio accompagnato da fondate speranze di lucrosi successi. La superficie del nostro suolo fecondata dall'agricoltura, l'interno studiato dai dotti ed escavato dagli speculatori, non può essere a meno che gli interessi e la prosperità nazionale se ne avvantaggino grandemente.

Inoltrandomi ora a discorrere dei *metalli lavorati*, compresi nella classe VII, mi limiterò a dirvi sommariamente, che gli espositori registrati nel catalogo sono 243, ed i premiati 59; ma il respettivo giurì ha dichiarato che non può considerare ultimate le osservazioni e le aggiudicazioni di medaglie, atteso il continuo arrivo di nuovi oggetti che attirano il plauso pubblico. Frattanto nei lavori di metalli preziosi e gioielli hanno ben meritato il Fegarotto di Palermo, il Twerembold di Torino, il Fignoni di Ravenna, il Paluffo di Cagliari, il Castellani, la Pistrucci ed il Pascoli di Roma, il Pieroni di Lucca, l'Ercolani, il Maluberti, il Narrei e lo Stanghi di Firenze, il Rinzi ed il Berini di Milano, il Rinaldi di Modena, il Beltrami di Cremona, il Guido di Trapani, il Bennati di Genova, il Perazzo della Spezia, il Santoponte di Livorno, i fratelli Palombo di Torre del Greco e l'Ambrosini di Napoli. Di maniera che è abbastanza manifesto come le arti di lusso siano in fiore in ogni parte d'Italia, indubitato segno d'agiatezza pubblica.

Alcuni degli oggetti esposti sono ad imitazione di quelli cotanto famosi pel nome del loro abilissimo e bizzarro artefice, Benvenuto Cellini, e se non gli superano in leggiadria, di poco però rimangono dietro. Anche i lavori ad imitazione dell'oro e dell' argento, o misti, vantano il Lesca ed il Costanzo di Vercelli, il Ghezzi di Milano, tra i loro migliori manifattori.

Nei lavori in ferro od in altri metalli ordinari, non solo è ben rappresentata, ma vi concorre eziandio ogni città e terra italiana. Alcuni espositori d'utensili e di strumenti dedicati a vari usi fanno pompa di una perfezione che corrisponde alla loro intrinseca bontà, e che supera di gran lunga la tenuità del prezzo d'acquisto.

Lodovico Sella di Biella, il Mossone d'Andorno, il Buffi ed il Ciani di Firenze, il Verdetti e Tergani, non che il Santangelo di Campobasso, l'Acquadro ed il Simonetta di Torino, il Giacomelli di Lucca, il Moggi di Poggibonsi, il Franchi di Siena, il Gambacorta di Palermo, il Barbano di Napoli, il Monnelli di Prato, il Billi di Pistoia, il Ricci di Pesaro ed altri ancora, stanno là a testimoniare la mia asserzione con stupendi oggetti contrassegnati da medaglia. Nella prossima corrispondenza accadrà di dire alcunchè sulla meccanica generale; intanto credetemi con rispetto

Tutto vostro

A. ZOBI.

LA CONFEDERAZIONE GERMANICA

Si sa che il sig. Der Beust, ministro di Sassonia, ha sottoposto adesso all'Austria ed alla Prussia un suo disegno per la ricostituzione del potere federale tedesco. Secondo la *Revue des Deux Mondes*, le basi di questo sistema sarebbero le seguenti:

Si sa quanto la Dieta attuale tedesca sia difficile a maneggiarsi e lenta nei suoi movimenti; si sa che ad ogni quistione importante che si solleva gli inviati che la compongono sono obbligati a ricorrere ai loro governi per avere le necessarie istruzioni. Al posto di questo meccanismo il quale non valeva che per inciampare, vorrebbesi sostituire una istituzione più maneggievole e più pronta nei suoi movimenti e per così dire autonoma. Questa istituzione si comporrebbe d'un direttorio che centralizza il potere esecutivo e che sarebbe assistito da due Camere. Il direttorio sarebbe composto da tre membri, uno rappresentante dell'Austria, l'altro rappresentante la Prussia, il terzo rappresentante gli stati secondarii. La presidenza spetterebbe a vicenda a ciascuno dei tre membri ed il direttorio siederebbe alternativamente a Vienna, a Berlino ed a Francoforte.

Delle due Camere, l'una composta dai delegati dei diversi governi sarebbe considerata come una Camera alta; l'altra, la Camera popolare, sarebbe reclutata fra le legislature degli stati confederati. Questa rappresentanza dovrebbe votare le spese federali, a sorvegliarne l'impiego, a pronunciarsi sulle quistioni d'interesse generale in materia di dogana o di commercio. Finalmente un tribunale federale sarebbe incaricato di decidere le querele degli stati fra loro e di pronunciarsi sui conflitti che possono elevarsi fra i governi ed i loro parlamenti.

Se siamo bene informati, il progetto di Società per l'apertura del canale d'irrigazione che partendo dal Po verso Chivasso provvederebbe all'irrigazione del Vercellese, Novarese e Lomellina, di cui si è parlato nel nostro numero del 31 ottobre, sarebbe concepito negli stessi termini di quello che già era stato accettato dal conte di Cavour; con queste differenze:

1. Che il *minimum* d'interesse che la Società vorrebbe garantito dallo stato non è più del 4 1|2, ma del 6 per 0|0;

2. Che mentre l'antica Società si obbligava d'indennizzare lo stato dei canali di derivazione che le avrebbe ceduti, i nuovi intraprenditori pretenderebbero che fossero a loro gratuitamente conceduti questi canali demaniali che fruttano alla finanza ben 700 mila lire annue.

Il ministro di agricoltura e commercio non si sarebbe mostrato lontano dal proporre la guarentigia del *minimum* del 6 per 0|0, in considerazione del cresciuto interesse del denaro, avuto riguardo che questo *minimum* è stato accordato dal Parlamento a tante altre opere di utilità generale, specialmente di strade ferrate; e che al fin dei conti la guarentigia, buona a facilitare la formazione del capitale, potrà non essere che nominale, non essendo dubbio che l'opera darà un prodotto maggiore del 6 per 0|0.

Ma il detto ministero avrebbe incontrato le più gravi difficoltà alla concessione gratuita dei canali demaniali, alla quale non potrebbe consentire facilmente il ministero delle finanze. Garantito il 6 per 0|0, non si vedrebbe perchè lo stato debba fare quell'ulteriore gravissimo sacrifizio.

Si crede che un'altra Società di capitalisti inglesi non pretenda la concessione gratuita dei canali; e che anche la prima sia disposta a recedere da quell'ardua impresa.

In ogni modo le trattative sono pubbliche ed il governo preferirà il partito più vantaggioso all'agricoltura ed alla finanza.

DISEGNO DI PEREQUAZIONE DELLE BASI DELL'IMPOSTA PREDIALE FONDATO SULLE DENUNCIE PRIVATE

Formatasi questa nostra Italia per avventurate aggregazioni degli ex-stati che dapprima costituivano separate sovranità, ciascuno recò in comune le sue proprie istituzioni. e quindi anche il rispettivo sistema tributario. Ond'è che mentre in uno di questi ex-stati vigeva un sistema di tributo basato, specialmente sulla proprietà fondiaria, in altro erano chiamate anche le ricchezze mobili, in altro le industrie, in altro il commercio, ed in altro infine tutti gli elementi della pubblica dovizia. Da ciò ne emerse che non tutti si trovassero in una egual proporzione quotati circa al contributo fondiario, e, quando mai per un caso tutto affatto fortuito, si avesse trovato pesare sull'unità estimale di ciascun paese una identica quota d'imposta, questa non avrebbe mai rappresentato una eguale contribuzione.

Eseguitisi i diversi catasti in diverse epoche e dietro differenti sistemi di valutazione, sortirono ciascuno un valore nominale diverso, il quale, suppostolo pure soddisfacente per l'equa ripartizione delle imposte nel circuito del rispettivo territorio, non potrebbe mai essere portato al pareggio col valore rispettivo degli altri nè servire ad accertare il valore della rendita effettiva territoriale.

Dovere dell'attuale nostro governo, per ottenere una eguale contribuzione da ciascun cittadino, vuole essere quello di venire al chiaro del valore vero ed intrinseco di ogni zona censuaria, non più considerandola da sè, ma come parte di un solo stato.

Egli è certo che il valore della proprietà fondiaria, è quello su cui principalmente si fonda il valore d'ogni ricchezza, imperocchè per venire in conoscenza di esso, bisogna esaminare e confrontare molti dati spettanti al commercio ed alle industrie; per cui ne risulta altresì un giudizio sul valore dei nostri traffici e dei nostri stabilimenti industriali. Solo quando il nostro commercio e le nostre industrie saranno fiorenti, potremo arguire della floridezza della nostra agricoltura, essendo indispensabile che quelle abbiano a basarsi su questa prima fonte della ricchezza d Italia.

Se la contribuzione fondiaria, ritenuta pur sempre in ogni e qualunque tempo, e sotto ogni e qualunque governo la principale, trovasi ora tanto disparata da esigerne una perequazione, non puossi mettere in dubbio che questa perequazione debba cercarsi con tutte le nostre forze, e debbasi quindi procedere a studi ed esperimenti tali che ci conducano ad averla nel miglior modo possibile, nel più breve tempo, colla minor spesa e colla più chiara persuasione dei contribuenti.

Da un esame che si faccia ai diversi catasti d'Italia, ognuno può tosto persuadersi quanto ardua ed incerta sarebbe quella operazione che avesse ad appoggiarsi ai dati dei medesimi per condurci ad una perequazione. Dall'esame dei diversi sistemi di agricoltura, e quindi anche dei diversi sistemi di affitto o di locazione, e dei diversi valori che avevano i beni-fondi, soltanto avanti il giugno 1859 nelle diverse provincie d'Italia, può ognuno persuadersi quanto incerto sarebbe il risultato che si otterrebbe dallo spoglio degli atti di affitto e di vendita. Fondi di egual forza produttiva avanti quest'epoca avranno sempre rappresentato un valore monetario diverso per ogni ex-stato, essendo il valore delle proprietà territoriali, suscettibile di aumento e di diminuzione secondo il sistema di governo vigente, e secondo il peso tributario da cui è gravato.

Dopo tutto ciò, come raggiungere la tanto desiderata perequazione, e come raggiungerla colla minor spesa, e colla più chiara persuasione dei contribuenti?

Se il nostro stato fosse così compattamente costituito come la Francia, la quale ad eccezione dei grandi centri di popolazione, come Parigi, Lione, Marsiglia, ecc., si presenta con una densità di popolazione dovunque eguale, e che già da lungo periodo di anni fu sempre, salvo alcune piccole variazioni, un vasto stato sempre retto dalle stesse leggi da un capo all'altro, è certo che il grande problema della perequazione della base dell'imposta, sarebbe tosto sciolto seguendo il grandioso sistema colà adottato nel 1851 della nuova valutazione delle rendite territoriali che in meno di due anni fu condotta a compimento, mercè il confronto dell'estimo di ciascun comune col risultato del valore ottenuto dall'esame degli atti di affitto e di vendita. Ma chi potrebbe sostenere essere un siffatto sistema attuabile in Italia?

Le tante divisioni politiche subite da secoli, la inoppugnabile esistenza di diverse leggi sopra ogni palmo del nostro territorio, le insormontabili barriere che gli antecedenti governi tenevano alzate pel timore che i nostri pensieri e le nostre idee si accomunassero, fecero sì, che anche i nostri costumi e le nostre abitudini fossero pure diverse. Quanto potremo dunque noi ripromettercì dall'esame degli atti notarili di affitto e di vendita? Non è infatti evidente che contratti rogati per una identica somma nei diversi ex-stati, rappresentino un diverso valore, ed una diversità, sia questa di cui sia impossibile accertarsi, perchè presentata dovunque sotto l'egida della legge che vigeva all'epoca, in cui fu rogato il singolo contratto? E stabiliamo pure un periodo di tempo prossimo all'attuale, scegliamo il decennio dal 1851 al 1860, questo ci rappresenterà i valori ultimi più veritieri rispettivamente alla provincia, ma non riguardo a tutto il regno; imperocchè ancora veggonsi ai confini delle nostre provincie le macerie delle abbattute barriere: ancora non ebbe la nostra Italia a godere di un certo periodo di vita comune, e non potè quindi fin ora accomunare i proprii interessi, nè livellare sotto una sola influenza di un generale sistema di governo, nè sotto il dominio di generali interessi commerciali ed industriali il valore delle rispettive proprietà territoriali.

Se quindi manca assolutamente la livellazione nei valori delle ricchezze, come addivenire all'accertamento della rendita effettiva del nostro regno?

Per giungere a ciò in breve tempo, indipendentemente dalle diverse leggi e con persuasione dei contribuenti, altro non resta che affidarsi alla fede pubblica, altro non resta che invitare i possessori a denunciare il valore delle rispettive proprietà, essendo questa una operazione che, per quante inesattezze possa trar seco, ne trarrà sempre meno che qualunque altra eseguita, malgrado i possessori.

La perequazione delle basi dell'imposta in Italia, al momento attuale e nelle circostanze in cui trovasi, non è operazione che possa attingere soccorsi dagli esistenti catasti. Essa è una operazione che deve determinare il valore vero della cifra dell'estimo attualmente in vigore in ogni zona di territorio. Essa non è una operazione di catastazione, nè per raggiungerne l'effetto, occorre discutere quale dei catasti sia il più attendibile; nè quale nuovo sistema censuario sia da compilarsi. Col progresso delle scienze ai nostri tempi, e quindi colle migliori che ognor vannosi introducendo nella coltivazione sarebbe follia voler costruire un catasto generale mediante la stima della rendita o del capitale. Troppo divenne mobile la produzione fondiaria per meritare una operazione sì colossale. Quando poi una nazione potesse disporre di tali mezzi da poter sperare di dar vita ad una tale impresa, è fuor di dubbio che il tempo stesso indispensabile per condurla a termine farebbe sì, che, una volta finita, non si avrebbe che una operazione inesatta, sia per la diversità dell'epoca del censimento del primo comune all'ultimo, sia perchè rappresenterebbe un valore non vero in brevissimo tempo.

Io ritengo quindi che del reale decreto 11 agosto corrente anno, il quale prescrive si abbiano a ricercare i mezzi più spediti e di più facile attuazione per determinare la perequazione delle basi dell'imposta nel nostro stato, possa dirsi raggiunto lo scopo quando gli onorevoli membri della Commissione a ciò delegata, mercè dei lumi di cui sono forniti e mercè una spassionata discussione del programma della quistione, ne avranno chiaramente determinata la entità. Ammesso che in Italia niun altro mezzo che quello delle *denuncie private* possa usarsi per ottenere l'accertamento della rendita effettiva territoriale e che, senza rendere nota questa rendita, sia impossibile raggiungere la perequazione dei catasti, ossia delle *basi dell'imposta*, altro non resta che compilare un analogo schema di legge e redigerne le necessarie istruzioni per metterlo in attività.

Ma vana ed illusoria sarebbe una tale soluzione se ancora nelle rispettive operazioni di stima avessero a continuare le diverse direzioni del catasto.

Non puossi metter dubbio che quando due soli di cotesti uffici esecutivi continuino nei rispettivi lavori di stima, almeno uno di essi dovrà desistere, essendo incompatibile che in uno stato a procurare la unificazione del quale devono concorrere tutte le nostre forze, abbiansi a permettere operazioni di tanta mole e di tanta spesa, senza prima procurare almeno di avviarle tutte sotto un identico sistema.

Soltanto le operazioni di misura sono tali che debbano in ogni e qualunque caso continuare, essendo una necessità assoluta per una grande nazione il possedere le mappe di ciascun comune; poichè non si potrà mai stabilire un soddisfacente censimento se non si premetterà una uniforme, regolare e precisa planimetria di tutto il territorio.

Conosciuta una volta la rendita effettiva territoriale con questo semplicissimo sistema delle denuncie private, si potrà poi stabilire il rapporto di ogni catasto parziale con essa, e determinare così la quota d'imposta spettante ad ogni zona di territorio o regione censuaria.

Le denuncie dovrebbero essere raccolte per comune e presentate dai singoli possessori all'incaricato municipale redatte sopra appositi prospetti da distribuirsi agli stessi per cura degli agenti governativi.

In ogni comune verrebbe delegato un verificatore governativo per la raccolta delle denunzie, il quale avrebbe sede d'ufficio nel comune stesso per un tempo congruo alla ultimazione di questo incombente, e presiederebbe una commissione composta di due probi possidenti, del sindaco e di uno o due periti locali.

Le denunzie verrebbero presentate in Commissione e dovrebbero riportare la firma di tutti i membri, dei quali ciascuno potrebbe fare quelle osservazioni che credesse meritare ogni denunzia, la quale presentasse mancanza di verità, e queste in apposita colonna del prospetto.

Le denunzie porterebbero l'intestazione del proprietario, quindi in una colonna il numero di mappa, in altra la denominazione speciale del fondo, in una terza la qualità di coltivazione, in una quarta la sua estensione, in una quinta il valore espresso in rendita attribuito dal proprietario stesso non depurata dall'imposta.

Dove non esistesse mappa le denunzie si faranno per appezzamenti virtuali corredati di tutte quelle distinzioni che possano valere a meglio identificare la proprietà sul terreno.

La denunzia della rendita non depurata dalla imposta avrebbe per iscopo di non alterare i valori rispettivamente eguali nelle diverse zone censuarie, perchè soffrirebbero attualmente una differente deduzione.

Raccolte le denunzie di un comune il verificatore le trasmetterebbe ad un ispettore di circondario, incaricato di raccogliere i totali comunali in un quadro riassuntivo pel circondario.

Redatto il quadro riassuntivo di circondario, ogni ispettore lo rassegnerebbe in un colle denuncie parziali ad un delegato provinciale, il quale sarebbe incaricato di farne un riassunto per provincia, e rassegnare dappoi il tutto alla direzione delle contribuzioni dirette di quella zona di catasto in cui trovasi la provincia, la quale raccolti tutti i quadri provinciali ne costruirebbe un riassunto da rassegnarsi al ministero delle finanze.

Il ministro delle finanze mercè l'unione dei risultati dell'operazione nelle rispettive zone censuarie potrebbe in fine presentare in un prospetto generale la rendita territoriale effettiva del regno e determinare dietro un tale risultato la quota d'imposta spettante ad ogni zona, desumendo il dato di rapporto fra l'unità d'estimo di ciascun catasto e la lira di rendita effettiva denunciata.

Non è a credere che dopo una tale operazione abbiansi a ritenere assolutamente fra loro perequate le diverse zone censuarie, ma però si potrà sempre ritenere che si avrà fatto un gran passo verso la perequazione. E siccome questa è una operazione di facile attuabilità, di poca durata e di piccolissimo dispendio, per cui potrebbe in un tempo prossimo essere ripetuta con tutta facilità e con miglior successo, specialmente dopo che le popolazioni d'Italia avranno un po' più accomunati i proprii interessi, così si potrà in allora essere sicuri di avere percorso ancora una gran tratta verso la perequazione.

Per frenare le false denunzie di quei pochi che non comprendessero l'importanza della loro veridicità, e non vedessero che in questo caso la loro male fede è un furto a danno della nazione, potrebbesi nello schema di legge stabilire (allorquando sarà intrapresa la verifica dei valori denunciati per mezzo degli agenti governativi) che, tutto quanto è in meno denunciato sia devoluto al fisco, e quando ciò consista nel solo minor valore attribuito, questo capitalizzato al 5 0|0 costituisca la multa di cui debba ritenersi passibile il denunciante.

Il personale da destinarsi a questa operazione potrebbe essere prelevato da differenti uffici censuari del regno fra quegli impiegati specialmente addetti ai lavori di stima, delegandoli ciascuno nella zona di territorio di cui hanno maggior conoscenza, e si verrebbe così ad utilizzare un personale, che, decretata una volta questa nuova ed indispensabile valutazione territoriale, dovrebbe stare inoperoso, non essendo da supporsi che ancora abbiano ad aver seguito le diverse operazioni di stima censuaria che in molte parti d'Italia si eseguiscono.

Terminata questa operazione tanto necessaria, potrebbe intraprendersi la catastazione generale d'Italia, che consisterebbe nell'eseguire il rilievo di tutto il territorio con un sistema uniforme e di sperimentata precisione, diviso pure in mappa per ogni comune, sopra i quali rilievi verrebbe costruito il sommarione comunale, portante i numeri della mappa antica di fronte a quelli della nuova, corredati di tutte le qualifiche denunciate dal possessore, e di tutte quelle osservazioni che venissero fatte nell'ispezione del luogo, unitamente al parere dell'operatore.

E sostenendo la prevalenza del sistema delle denuncie private, credo aver consenzienti molti valenti ingegni.

Il sistema della *revisione delle tariffe*, oltre che riescirebbe di lunga durata e di grande spesa, senza far nota la rendita effettiva, non può presentare un sistema di generale applicazione, molte essendo le località mancanti di stima censuaria e quindi delle relative tariffe, ed anche nel caso che tutto il territorio italiano possedesse già delle tariffe censuarie, queste furono desunte da valori di differenti epoche, e seguendo differenti sistemi, per cui non si farebbe che voler correggere sotto una forma generale valori disparati, per rilevare la consistenza dei quali richiederebbersi non pochi studii e confronti, senza una speranza di giungere a quel risultato soddisfacente voluto col R. decreto dell'11 scorso agosto. Di più si verrebbe a stabilire una valutazione che non sarebbe mai la vera del territorio italiano all'epoca presente, ma soltanto sarebbe una modificazione di quella che potevasi calcolare nei diversi ex stati ad epoche molto fra loro differenti, o per lo meno molto anteriori alla presente, senza assimilazione vicendevole e senza comprendere tutti quegli aumenti cagionati dalle grandi migliorie, che appunto modificarono la rendita territoriale da luogo a luogo, e la resero sproporzionata coi catasti.

Il sistema dell'*esame dei documenti di vendita e di affitto* è incompleto perchè non per ogni appezzamento se ne potrebbe aver uno, e nemmeno per ogni partita di possesso; di più i documenti, allo stato in cui era l'Italia soltanto due anni sono, presenterebbero sempre un valore diverso per ogni ex-stato in causa delle diverse leggi da cui erano retti, come dissi più sopra, e quando mai questa differenza di valore non susistesse, sarebbe d'uopo ancora, per desumere la rendita effettiva di un territorio comunale, ricorrere al confronto coll'estimo attuale per sopperire alle lacune che trovansi in essi, quando trattasi di stabilire i valori parziali; e siccome gli estimi attuali debbono, pel solo motivo che trovasi ora radunata la Commissione incaricata della perequazione, ritenersi poco attendibili in una tanto scrupolosa operazione, così bisognerà pur sempre affidarsi alle denuncie private, sia per la mancanza di più precisi dati nei documenti, sia per la mancanza degli stessi documenti per alcuni e forse per la maggior parte dei fondi.

Torino, il 18 ottobre 1861.

GIUS. VERNAUSAL DE VILLENEUVE.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

La pirofregata *Duca di Genova*. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale del Regno*:

« Il maggior generale cav. Federico Morozzo, in missione straordinaria presso la R. Corte Ellenica e S. M. I. il sultano, è giunto felicemente in Turchia.

Quantunque la R. pirofregata il *Duca di Genova* sia stata nel tragitto del Jonio colta da tempesta e n'abbia riportato alcuni danni, godiamo di poter annunziare che nissuno dei membri della missione nè l'equipaggio ebbero menomamente a soffrirne, salvo il disagio inevitabile in somiglianti congiunture. »

Decesso. Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 4 corrente:

« Siamo dolenti di annunciare la morte avvenuta l'altr'ieri (2) in Napoli del benemerito istitutore milanese dottor Ambrogio Rebrati. Siamo

però assicurati che il collegio ed istituto d'istruzione Robiati in Milano rimangono aperti senza alcuna mutazione, e che per opera di valenti professori vi saranno continuati gli insegnamenti delle scuole elementari, secondarie e speciali come per lo passato. »

Scroccone. Leggesi nel *Lombardo* di Milano del 4 corrente:

« Un inglese od almeno un tale Alfredo S... sedicentesi inglese, dopo aver vissuto parecchi giorni da signore all'albergo della *Ville*, partiva *insalutato ospite*, e quel che è peggio, senza aver pagato il conto.

« Avviso a coloro che credono che i soli inglesi abbiano il privilegio di venir derubati dai borsaiuoli di Milano. »

Arrivo. Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 5 novembre:

« Ieri sera giunse in Firenze il generale Cialdini e prese alloggio alla locanda della Nuova York. Sappiamo che il prefetto e il gonfaloniere di Firenze si recarono ad ossequiarlo. »

Truffe. Leggesi nell'*Osservatore romano* del 31 ottobre:

« Il sig. Pio Petacci, impiegato nell'uffizio del debito pubblico, avendo saputo guadagnarsi la fiducia di molti, trafficava effetti di borsa, e faceva altri negozii bancarii per conto di privati. All'improvviso scomparve da Roma lasciandovi uno smanco di circa 60 mila scudi ai danni di chi si era infelicemente fidato di lui. »

« Sopra querela di parecchi suoi creditori, la autorità lo ha fatto immediatamente cercare, e lo ha arrestato a Viterbo. Il Petacci deve giugnere oggi stesso a Roma, dove verrà consegnato al tribunale e sottoposto a regolare procedura.

« Anche un tale Giacomo Traustini cambia-valute, suocero e socio del Petacci, è fuggito di Roma con un *deficit*, a quanto si dice, di un 12 mila scudi. »

Infortunio. Si legge nell'*Osservatore romano* del 31 ottobre:

« La via ferrata di Civitavecchia è in parte sotto le acque per le strabocchevoli pioggie di ieri e di questa notte, per cui il servizio è rimasto interrotto. Anche non pochi danni devono essere avvenuti lungo le vie postali, essendoci questa mane mancati tutti i corrieri e le corrispondenze, salvo alcuni pochi giornali venuti per la via di Napoli: alcuni altri per la via di Firenze sono arrivati dopo mezzogiorno.

« Manchiamo inoltre dei dispacci telegrafici. »

CRONACA TORINESE

Tra tutti i ritratti ad olio che ci fu fatto di vedere dell'illustre conte di Cavour ci sembra meritare lode specialissima quello ora appena terminato del signor Giovanni Berra. La figura del ministro è di grandezza naturale, in piedi, colla destra appoggiata ad un tavolo. Mirabile in questo dipinto la rassomiglianza, ma più che la esatta riproduzione dei lineamenti è da lodarsi la maniera con cui l'artista seppe dare alla immagine del conte Cavour la sua vera espressione, quella vivacità nello sguardo cioè e quella lieve contrazione del labbro che tutti noi ricordiamo.

Defunti consegnati all'ufficio dello stato civile di Torino dopo le ore 4 pom. del giorno 2 sino alle ore 4 del 4 novembre:

Canaparo Giuseppe, d'anni 21, calzolaio; Barberis Domenica, id. 28, serva; Verna Antonio, id. 33, stovigliaio; Cavallo Elisabetta, id. 64, cuoca; Ribuor Domenica, id. 28; Rachis cav. Giacinto, id. 80, mastro uditore in ritiro; La Torre Michele, id. 25, soldato nel 30 reggimento fanteria; Senita Petronilla, id. 40, lavandaia; Tempo Antonio, id. 59, muratore; Ruffino Michele, id. 74, contadino; Collino Maddalena, id. 70, cardatrice; Inglaris Marianna, id. 43; Ottino Vincenzo, id. 55, di Torino, proto-tipografo; Meiraglia Pietro, id. 23, di Acitura (Basilicata), soldato nel 40 regg.; Bovari Annibale, id. 23, di S. Giuliano (Perugia), soldato nel corpo d'Amministrazione; Mosca Antonio, id. 46, di Ronco, tintore; Formenti Margarita, id. 40, di Chiesanova, sarta; Rossi Giovanni, id. 41, di Torino, furriere dei veterani; Peytavin Giuseppina, id. 9; Perotti Eusebio, id. 58, di Vercelli, possidente; Perlo Giacinta, id. 3, di Torino; Valente Margherita, id. 78, di Torino, vedova; Banchi Luigi, id. 61, di Chivasso, calzolaio; Olivier Giacomo, id. 41, di Thonon, sarto; Viano Margherita, id. 48, di Pradleve (Cuneo), contadina; Carrù Maddalena, id. 5, di Torino; Filipuzzi Annetta, id. 15, di Modena, acrobatica; più, num. 9 avonti l'età da uno a trenta giorni.

NOTIZIE POLITICHE

Nel circondario di Salerno, provincia di Principato Citeriore, tre ingegneri francesi vennero assaliti dai briganti. Uno ucciso, l'altro ferito, il terzo scampò.

Alla distanza di cinque miglia da Foggia, capoluogo della provincia di Capitanata, tre ufficiali del reggimento lancieri di Milano, mentre recavansi a vedere una mandria di cavalli, caddero in una banda di 38 briganti a cavallo, i quali spogliatili di quanto avevano, crudelmente li uccisero. Le tre vittime sono il capitano Oddone, il chirurgo maggiore e il cappellano del reggimento.

(*Gazz. Ufficiale*)

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 2 novembre.

Le cose politiche non hanno fatto un passo ed è evidente che la Francia in questo momento non vuole adoperarsi per la soluzione della questione romana, senza che si possa sapere se l'imperatore creda di poter spingere innanzi la quistione veneta abbandonando in questo modo l'altra che ci sembrava quasi condotta a buon porto.

Una cosa però noi sappiamo, ed è questa che la Francia desidera che l'Europa riacquisti fiducia nel mantenimento della pace, e, quanto più si accrescono le cause di agitazione, quanto più nell'Oriente dell'Europa si accumulano i timori di guerra, tanto più si raddoppiano gli sforzi diretti ad allontanare una lotta universale. Una tale politica sembra consigliata al nostro governo dalla situazione generale, non meno che da quella della Francia. Ed una conseguenza logica di questa politica sono gli sforzi che si fanno per giungere ad un assestamento della quistione veneta in via diplomatica, chè ove quei tentativi riuscissero a buon fine sarebbero sciolte pacificamente tutte le quistioni che tengono agitata l'Europa.

Ma sarebbe follia lo sperare nella riuscita di quei tentativi. Nessun atto, nessuna parola da parte di un uomo di stato austriaco possono indurre la Francia a sperare che le sue proposte vengano accolte. Probabilmente l'unico risultato che si otterrà sarà quello di far risultare sempre più chiaramente la immensa distanza che corre tra il modo di vedere dell'Austria e quello degli altri gabinetti europei.

A Vienna il partito militare ha il sopravvento e ne abbiamo una prova incontrastabile nel sistema seguito verso l'Ungheria. L'esercito austriaco aspira a prendere la rivincita di Solferino, e non saprebbe sopportare in pace che l'imperatore si lasciasse strappare dalle mani il quadrilatero da quella diplomazia che, secondo l'esercito, ha fermato il corso vittorioso degli austriaci nel 1859.

In ogni modo, se è vero, come si continua a dirlo, che l'imperatore Napoleone abbia affidato questa difficile missione al duca di Magenta, basterebbe la scelta del negoziatore a far vedere che l'imperatore si rassegna a non riuscire. Un negoziatore, il nome del quale ricorda una delle più dolorose sconfitte sofferte dall'Austria! Sarebbe come una nuova edizione della missione del principe Menschikoff. Tutto si ridurrebbe ad un tentativo fatto quasi per tranquillità della nostra coscienza, quando già tutti i gabinetti dell'Europa ne riconoscono fin d'ora la inutilità.

Non durerete fatica ad accorgervi della aperta contraddizione che esiste tra gli sforzi del gabinetto francese allo scopo di mantener viva la fiducia nel mantenimento della pace, ed i mezzi adoperati a raggiungere lo intento. Io non pretendo di darvi la soluzione di questo enigma e mi limito ad esporvi la contraddizione evidente per ispiegarvi e giustificarvi il convincimento di coloro i quali credono alla necessità di una nuova lotta contro l'Austria.

Le parole dei giornali ufficiosi che vorrebbero attribuire la continuazione della occupazione francese a Roma al desiderio del gabinetto delle Tuileries di impedire che la rivoluzione si impadronisca della capitale futura dell'Italia, non trassero in inganno se non i gonzi. Mi pare molto più ragionevole l'altra spiegazione che si vorrebbe dare a quel fatto scorgendovi un indizio di nuovi avvenimenti sul Mincio. In una parola, gli sforzi della Francia avrebbero piuttosto lo scopo di calmare le inquietudini dell'Europa, di quello che di opporsi ad avvenimenti considerati inevitabili.

Rivolgete lo sguardo al Montenegro, alla Erzegovina, alla Servia, ai Principati Danubiani e non tarderete ad accorgervi che si sta combinando un attacco generale contro la Sublime Porta che difficilmente potrà resistere a quei popoli valorosi ed agguerriti. E chiaro che un conflitto in Oriente diventa inevitabile sopratutto se voi considerate che la Russia, malgrado la freddezza sopravvenuta nelle sue relazioni verso la Francia, segue un sistema politico che necessariamente la avvicina alla Francia.

Aggiungete che la Prussia, la quale quando il gabinetto di Berlino fosse all'altezza dei tempi, potrebbe avere una parte decisiva, non si sente forte abbastanza dell'appoggio delle popolazioni prussiane e della Germania, da poter costringere l'Austria a fare le concessioni che le si domandano, nè si sente abbastanza austriaca da permettere alla corte di Vienna di mandar ad effetto i suoi sogni insensati di restaurazione e di repressione reazionaria.

Alla Francia dunque rimane la libertà d'iniziativa e di decisione, e la Francia potrà, quando lo crederà opportuno, dare il segnale della lotta, come essa potrebbe metter un termine ai vostri imbarazzi rispetto a Roma pronunciando quella parola che da tanto tempo aspettiamo.

Il sig. Rattazzi resterà a Parigi probabilmente un'altra settimana, e credo che la sua presenza non sarà stata inutile alla causa italiana. Egli ha potuto conoscere quali influenze siano in opera intorno all'imperatore e credo che nè il vostro governo, nè gli amici del presidente della Camera avranno a dolersi del profondo studio che fu lo scopo delle conversazioni del signor Rattazzi nei nostri circoli politici.

Egli partirà convinto della necessità in cui siete di prepararvi non soltanto col pensiero, ma eziandio cogli atti agli avvenimenti che si preparano. Tutte le cure del vostro governo devono essere rivolte all'ordinamento interno ed alla formazione di quell'esercito che dovrà mostrare all'Europa come una nazione di ventidue milioni di italiani sia forte abbastanza da lottare contro un nemico che è detestato da tutte le popolazioni a lui soggette.

Il sig. Nigra fu invitato a Compiègne. Egli vi passerà una settimana, nella quale sarà pure a Compiègne il principe Napoleone.

La situazione finanziaria è migliorata ed il mese terminò con più quiete di quanto si credeva.

Il complesso dei provvedimenti presi dalla Banca comincia a produrre il suo effetto. Fu buona cosa l'aumento dell'interesse dello sconto e fu cosa più buona ancora che la convenzione conchiusa colle grandi case bancarie di Londra abbia permesso di fermarsi a tempo.

La convenzione che si sta trattando dalla casa Rothschild colla banca di Berlino non fu ancora conchiusa a cagione degli ostacoli suscitati dagli uomini di finanza della Prussia.

E tuttavia la piazza di Berlino deve servir d'intermediario tra la Francia e la Russia che sono reciprocamente debitrici e creditrici l'una dell'altra. Noi acquistiamo in Russia del frumento, e la Russia è nostra debitrice per le cambiali che noi mettiamo in circolazione per conto suo.

La banca di Berlino, con un poco di buona volontà, avrebbe potuto aiutarci ad acquistare il grano della Russia, senza che fossimo obbligati ad esportare il nostro numerario. Speriamo che non sarà impossibile l'intendersi.

Ormai non è più un segreto la necessità di un nuovo imprestito per consolidare il nostro debito oscillante. Si parla sempre del prossimo ritorno del signor A. Fould al ministero.

La *Perseveranza* di Milano ha per dispaccio da Parigi, 3 novembre:

Laguéronnière confessa ch'egli ispira la *Patrie*, e sostiene il mantenimento delle truppe a Roma.

Goyon è nominato generale in capo delle truppe d'occupazione in Roma.

Gli ambasciatori d'Austria e di Prussia andranno a Compiègne la prossima settimana, in seguito vi andrà Kisseleff, e Fould vi si recherà domani.

— I giornali francesi smentiscono la notizia che il duca di Magenta stia per recarsi a Vienna. Lasciando Berlino, egli si recherebbe immediatamente a Parigi.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica i seguenti dispacci:

Vienna, 2 novembre. I figli di S. M. l'imperatore partono domani per Venezia. Il cardinale primate d'Ungheria è ripartito per Gran. Due avvocati di Fiume furono sospesi perchè ignoranti della lingua croata. Il principe di Metternich è ripartito per Parigi.

Berna, 1. — Una dichiarazione verbale del marchese di Turgot fece noto che la Francia impedirà armata mano l'esercizio delle funzioni della polizia del cantone di Vaud nella valle di Dappes. Il consiglio federale risolvette oggi di portar querela a Parigi a causa della violazione del territorio e di chiedere soddisfazione.

Ragusi, 1. — Giusta le più recenti notizie, Omer bascià soggiacque ad un nuovo rovescio, con grande perdita, in un combattimento cogli insorti.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 novembre.

Rattazzi prolunga il suo soggiorno a Parigi sino alla fine della settimana. Nigra è partito per Compiègne.

Il *Constitutionnel* nella sua discusssione con la *Patrie* riassume così la sua dottrina sulla questione italiana. Abbandono del potere temporale in principio; lasciare le truppe francesi a Roma col solo intendimento di garantire la sicurezza e l'indipendenza del pontefice, pronti a uscire dallo *status quo* che si prolunga con danno comune della Francia, dell'Italia e della religione. Lo *status quo* è importuno e funesto a tutti, eccettuato Mazzini.

Nuova York, 23 ottobre.

Le batterie dei separatisti chiudono completamente il passo del Potomac.

Roma, 2 novembre.

La pioggia cagionò dei guasti alla ferrovia di Civitavecchia. Il servizio fu interrotto; il giorno 30 la locomotiva sviò dalle rotaie; nessun viaggiatore rimase ferito.

Napoli, 3 novembre.

Si ha da una lettera da Foggia che le esequie pei tre ufficiali trucidati dai briganti furono celebrate con grande solennità.

Rendita napolitana . .	71 1/2
« siciliana . . .	72 7/8
« piemontese . .	68 3/4
Prestito italiano 1861. .	68 3/8

Napoli, 4 novembre.

A Marcianise nella provincia di Caserta la guardia nazionale attaccò e mise in fuga 30 briganti.

Cialdini pubblicò un ordine del giorno agli ufficiali e soldati del 6 dipartimento militare. Li ringrazia di quanto fecero per ridonare la tranquillità alle provincie napolitane, e conchiude dicendo: Spero che presto ci troveremo sopra altro campo a combattere nemici più degni di noi.

Messina, 3 novembre.

Il sindaco pubblicò l'ordine ministeriale pel diroccamento della cittadella. Il popolo esulta.

Costantinopoli, 30 ottobre.

Sono false le voci sparse dal giornale del levante l'*Herald* intorno ai massacri di cristiani avvenuti in Palestina. Il governatore di Gerusalemme occupò la città di Palestina, perchè non furono pagate le imposte.

Parigi, 4 novembre.

Notizie di Borsa

		9.bre 2	9.bre 4
Fondi francesi . .	3 0/0	68 10	68 25
id. id. . .	4 1·2 0/0	95 95	95 70
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 3/8	93 1/8
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	69 95	68 80
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 25	68 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		706	708
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		346	345
Id. id. Lomb.-Venete		526	52.
Id. id. Romane .		217	215
Id. id. Austriache		497	500

Borsa inanimata e debole.

L'odierna borsa di Vienna abbastanza ferma.

Atene, 31 ottobre.

È arrivato il re Ottone. I dignitari dello stato, i deputati e senatori sono andati ad incontrarlo al Pireo. Il suo arrivo fu festeggiato con entusiasmo dalla popolazione.

Con decreto del 25 fu nominata una Commissione per organizzare la Banca di credito fondiario.

Fra i 14 progetti presentati pel museo di antichità elleniche, fu prescelto quello di Arturo Conte, toscano, il quale venne nominato in ricompensa cavaliere dell'ordine del Salvatore.

Fu pubblicata la legge sulla validità dei matrimoni misti fra cristiani di rito diverso.

Il generale Della Rocca fu ricevuto in udienza dalla regina. Il giorno appresso ci fu pranzo a Corte; v'intervenne il conte Mamiani. A Della Rocca fu conferita la gran croce dell'ordine del Salvatore.

Il procuratore generale alla Corte di Appello rimise alla Camera di accusa la decisione sul complotto di alto tradimento.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
4 novembre 1861.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 lugl.	Matt. .	69 35	— —
Prestito 1861 2/10	Matt. .	69 20	— —
» » 3/10	Matt. .	— —	69 35 30 9.bre
Rendita Italiana	Matt. .	68 75	68 95 30 9.bre

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1/8	212 1/8
Franc.s.M.	213 1/8	212 1/8
Lione . .	99 80	98 80
Londra	25 32 1/2	25 17 1/2
Parigi. .	99 80	98 80
Torino sconto	6 1/2 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 .	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 60
Id. di Genova	78 53	78 70
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5 . 0/0	
Id. Carlo X .	4 . .	
Id. nuovi . .	- . .	

COMPAGNIE
DES
CHEMINS DE FER DE LA LIGNE D'ITALIE

COMMISSION DE SEQUESTRE.

En vertu des pouvoirs officiels qui lui ont été conférés, la Commission de Séquestre des Chemins de fer de la ligne d'Italie convoque l'Assemblée générale des Actionnaires pour le 5 décembre prochain, à Paris, salle Herz, *rue de la Victoire*, n. 48, à 2 heures.

Conformément aux statuts homologués par le Gouvernement du Valais, et aux termes de son arrêté du 17 septembre dernier, cette Assemblée générale ordinaire et extraordinaire sera composée de tous les souscripteurs ou porteurs de **20** actions de 500 francs, ou de **40** de 250 fr.

Les dépôts d'actions devront être faits avant le 20 novembre, à Paris, rue Drouot, n. 11, au siége de la Commission de séquestre; en Province et à l'étranger chez les banquiers désignés dans les principales villes par les journaux de la localité.

Le Gouvernement du Valais ayant l'intention d'être représenté à l'Assemblée générale, la session du Grand Conseil qui doit avoir lieu dans la seconde quinzaine de novembre a nécessité l'ajournement de l'Assemblée au 5 décembre prochain.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°
Via Milano, nn. 1 e 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti, calze, mutande, camiciuole, spenzer, trapunte, catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali, flanelle, mussole per rideaux, fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni, lane, lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guarentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

Presso ZMIGLIO FEDELE
Via Nuova, n. 22, accanto allo Stabilimento dei bagni di S. Carlo

Copiosa ed elegante scelta di **Mantelletti** *Drap Pilot* nel prezzo **25** a **250** L. caduno, ed uno svariato assortimento **Stoffe Novità** per uomo e per donna.

NON PLUS ULTRA — PRODUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS DE MARCOS BERNARDINI

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. 2 50 la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia,** ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Masserano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

PARIS
Rue Ste-Anne, 29,
au premier.

CAPSULE-MOTHES
Approvate dall' Accademia francese di Medicina.

PARIS
Rue Ste-Anne, 29,
au premier.

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE
CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

I signori **Ricord**, chirurgo in capo dell' ospedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Rostan**, professore della Facoltà di Parigi, medico dell' ospizio della Salpêtrière; **Cullerier**, chirurgo in capo della spedale del Mezzogiorno, membro dell' Accademia di Medicina; **Desruelles**, chirurgo in capo dell' ospedale militare di Val-de-Grâce, incaricato del servizio delle malattie contagiose; **Segalas**, professore della Facoltà, membro dell' Accademia di Medicina, ecc., ecc., attestano che le CAPSULE-MOTHES furono sempre impiegate col più grande successo contro le malattie contagiose, e che i Medici non possono abbastanza raccomandare e propagare questo metodo di cura.

M.L & C.IE

N. B. A scanso di equivoco *(alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento)* è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-LAMOUROUX E C.ia, impressa sull' etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, N° 5. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Médaille d'honneur décernée à M.r Mothes le 1.r Juillet 1835.

In Torino nelle farmacie *Bonzani* e *Depanis*.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll' uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

---

15 anni di successo e 10 medaglie di ricompensa

MOSTARDA-DIAFANA

SOLI FABBRICANTI

CASA E OPIFICIO a BORDEAUX

LOUIT FRATELLI E C.
FORNITORI DI S. M. L'IMPERATORE
BORDEAUX

SUCCURSALI a PARIGI e MARSIGLIA

Deposito in tutte le città di Francia e dell'Estero.

CORSO PREPARATORIO
alla R. Accademia Militare di Torino
e alle Scuole Militari
di **Modena** e **Pinerolo**.
Milano, strada a S. Sofia, n. 11.

MEDICI GIOVANNI PAOLO
Allievo della Scuola di medicina di Algeri,
ha fatto la scoperta di un liquido e per mezzo iniezioni di esso perviene a guarire le ritenzioni d'orina causate da ostacoli o restringimenti formatisi lungo il tragitto dell' uretra non esclusa la prostrata, ed altresi scioglie, strugge e libera affatto la vescica dalla presenza d'ogni calcolo (*Pietra*) e renella, risolvendone eziandio il catarro che sempre l'accompagna.

Le numerose guarigioni fatte col suo special sistema sia in Torino che fuori, e all' uopo ne farebbe conoscere le persone, devono inspirare fiducia a coloro che temono o che non credono all'efficace quanto alla non dolorosa ed innocua applicazione di questo ritrovato al delicato viscere della vescica.

In otto giorni si conoscono diggià i miglioramenti.

Dirigersi in Torino, via Nizza, n. 17, piano 2°.

NB. *È necessaria la presenza dell'ammalato.*

OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

LETTI IN FERRO
verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo* via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso Affrancare.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piacezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messinco; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna* Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

PILULES DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè all'opposto degli altri esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (V. *l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia ed in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Vivet e presso il sig. Herr droghiere. Agente in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Nizza, Dalmas, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm.; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le inflammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'inflacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i ronzii alle orecchie, la pietora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 56,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 45,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 10, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina	
» di lib. 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —		» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50		» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —		» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melioni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll' istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS,
PROFUMIERE PRIVILEGIATO

EAU DE FLEURS DE LYS
POUR LE TEINT

PARIGI,
2, VIA CAUMARTIN.

Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio,** che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — *Genova* Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano* Zanetti.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Varatti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, farmacisti,
rue de l'Impératrice, Lione.

CONFETTI di SANTONINA, il miglior vermifugo, si prende facilmente, ed è gradito il gusto. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

GRANELLI di DIGITALINA, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta.

TINTURA d'ARNICA MONTANA, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite, indispensabile nelle officine, fabbriche, opificii. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo 2 fr. la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. — Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi da Bonzani e da Depanis in Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.